

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE,  
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE  
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**37.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA**

**INDICE**

---

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Catania Mario, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
Catania Mario, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6
Cenni Susanna (PD) .....	6
Gallinella Filippo (M5S) .....	4
Senaldi Angelo (PD) .....	3

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO CATANIA

**La seduta comincia alle 8.40.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Secondo quanto avevamo già deliberato, oggi avremo la comunicazione del collega Senaldi sul programma di lavoro che propone per la relazione di cui è stato incaricato. Subito dopo avremo una comunicazione da parte mia a termini dell'articolo 18 del Regolamento.

Cominciamo dando la parola al collega Senaldi, che ringrazio, perché gentilmente ci illustri la sua esposizione del piano di lavoro che prefigura.

ANGELO SENALDI. Avete già copia della scaletta di lavoro che è stata predisposta, per la quale devo ringraziare gli uffici, che hanno fatto un lavoro ponderoso anche per un problema tecnico su-bentrato all'ultimo momento.

Riassumerò molto velocemente i tre punti che sono anche in premessa della relazione che avete a disposizione. I profili

a mio avviso da approfondire nell'ambito del rapporto tra tutela nazionale, comunitaria e internazionale per il contrasto alla contraffazione sono: la disciplina dei diritti di proprietà intellettuale; la tutela dell'origine del prodotto, e quindi le tutele del *made in* in generale; la dimensione sovranazionale della contraffazione; l'analisi delle *best practice* dei vari Paesi, soprattutto dei Paesi europei.

Credo che questi tre filoni di lavoro siano necessari per comprendere, innanzitutto, la dimensione sovranazionale del fenomeno, che non può più ridursi a un'analisi e a una tutela solamente nazionale. Quanto ai rapporti con l'Europa, chiaramente siamo all'interno di un mercato che permette uno scambio senza verifica, senza controllo ai confini. Questo è l'altro punto fondamentale. Come dicevo, c'è l'analisi di quello che viene fatto negli altri Paesi. In buona sostanza, vedete un primo schema dei pilastri di riferimento della disciplina attuale della contraffazione ai vari livelli e della tutela dei prodotti.

Credo che sia necessaria una serie di audizioni anche con organismi internazionali, un confronto con gli organismi europei e una verifica — questo è il terzo punto della premessa — degli organismi preposti alla lotta alla contraffazione negli altri Paesi. L'esigenza è quella di incrociare i dati sulle modalità di lavoro presenti sul nostro territorio, in primo luogo il CNAC (Consiglio nazionale anticontraffazione) come punto di riferimento, e quelli su ciò che viene fatto negli altri Paesi. Credo che in questo modo si potrà avviare una riflessione sulla capacità di interazione dei nostri organismi di intervento sul territorio e con gli altri organismi.

Già sapevamo, ma ho toccato con mano partecipando ai lavori della Commissione, che è impossibile oggi determinare la contraffazione solamente su un territorio ristretto. Dobbiamo guardare alla globalità del mondo. Credo che la relazione sull'*e-commerce* sarà esplicativa di questo problema. Effettivamente, la contraffazione viaggia in tutto il mondo e, per mezzo di *Internet*, anche velocemente.

A grandi linee, questa è la struttura del lavoro. Si ipotizza una serie di audizioni necessarie per mettere a fuoco il primo punto relativo alla disciplina e alla dimensione sovranazionale del problema, quindi i Ministeri degli esteri, dello sviluppo economico, il Sottosegretario alla Presidenza con delega ai rapporti con l'Unione, il Viceministro Calenda, responsabile del TTIP.

Credo possa essere interessante anche un *focus* su quello che può prevedere il Trattato Transatlantico, su quali possano essere effettivamente le sue ricadute sulla lotta alla contraffazione. Per questo vedete citati, oltre al Viceministro Calenda, il rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, i rappresentanti del Parlamento europeo.

Ritengo che sia necessario un confronto sul piano tecnico, ma anche che potrebbe essere importante una verifica sul piano politico con i nostri rappresentanti al Parlamento europeo, perché in termini politici si faccia comprendere la situazione di uno dei punti rimandati sempre dall'Europa, che appunto riguarda il *made in*. Come sappiamo, non si è giunti alla conclusione con la scorsa legislatura europea, e si è ripartiti completamente da capo. Bisogna capire le posizioni degli altri Paesi attraverso i nostri rappresentanti.

Poi ci sono le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del WTO, dell'OMPI e dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno. Chiaramente, le audizioni possono riguardare tutti gli argomenti e i concetti della relazione. Sul coordinamento dei sistemi di contrasto alla contraffazione potrebbe essere interessante l'audizione di Interpol, Europol, dell'Ufficio della lotta anticontraffazione, del-

l'OMPI, cioè dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale, dell'ufficio per la tutela della proprietà intellettuale, dell'Osservatorio per la violazione dei diritti di proprietà intellettuale e della Direzione generale del mercato interno della Commissione europea.

Potremmo valutare l'opportunità di qualche missione per organizzare una serie di audizioni presso i vari organismi, se questi non dovessero venire in audizione nella sede della nostra Commissione. Questo è il panorama in cui muoversi nei prossimi mesi per mettere a fuoco i tre temi iniziali che dicevo in premessa.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Senaldi.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FILIPPO GALLINELLA. Voglio partire proprio dal terzo punto, perché credo che capire come si contrasta la contraffazione in altri Paesi potrebbe insegnarci qualcosa.

Sono stato a un convegno al quale ho appreso, se non ho capito male, che in Germania è molto forte l'associazione di categoria sulla lotta alla contraffazione. Secondo me, è importante anche capire strumenti non solo giuridici per combattere la contraffazione. Era un convegno di Confagricoltura di qualche mese fa.

Relativamente al *made in*, non so se possa essere interessante un approfondimento sul Codice doganale; vorrei farlo valutare al relatore.

Avrei anche un altro suggerimento da valutare. Ha parlato di *Internet* e, soprattutto, della *governance* di *Internet*, oggetto anche di una mozione passata sull'ICANN, l'istituto che può dare domini legati anche a dominazioni d'origine. Non so se si possa fare dal punto di vista legislativo, ma forse una riflessione è opportuna.

Infine, ho una curiosità. Le Dogane controllano il *made in*: se sono in Francia, realizzo un prodotto con la dicitura « *made in Italy* » e lo vendo in Spagna, chi mi ferma? È una riflessione a cui personalmente non sono riuscito a trovare una risposta, tutto qui.

SUSANNA CENNI. Anzitutto, a me sembra che sia dal collega sia dagli uffici sia già stato svolto un buon lavoro di impostazione. Credo ci sia un intreccio molto forte tra questo lavoro e quello del collega Baruffi, che dovrà approfondire gli aspetti dell'*e-commerce*. Saranno, eventualmente, i colleghi a valutare come organizzare al meglio il lavoro. Penso che sia una di quelle indagini che probabilmente strada facendo arricchiremo ancora. Sappiamo quanti altri stimoli e suggerimenti possano arrivare ascoltando le persone.

Quanto ai soggetti da audire e, eventualmente, incontrare e ascoltare in una missione a Bruxelles, a livello europeo le organizzazioni dei consumatori sono molto più forti e meglio organizzate che nel nostro Paese — so che c'è un coordinamento a livello europeo — e credo che su questi temi varrebbe la pena inserirle tra i soggetti da incontrare e ascoltare in sede di Parlamento europeo. Ci sono anche esperienze molto interessanti di azioni nei confronti di alcuni prodotti. Sugerirei di integrare l'elenco delle audizioni.

PRESIDENTE. Anch'io ho alcune brevi considerazioni.

Anzitutto, segnalo al relatore, ma anche agli uffici, che forse vi è sfuggito ieri su *Il Sole 24 Ore* un articolo abbastanza esteso, che segnala appunto un salto di qualità positivo nel contrasto all'*Italian sounding* che c'è stato in Germania. Vi riassumo il fatto. Una nuova sigla italiana costituita dalle due camere di commercio italiane presenti in Germania, da Confagricoltura e da non ricordo più chi altro, è riuscita a far sequestrare dei prodotti alla Anuga, l'importantissima fiera dell'agroalimentare tedesco. Non erano solo violazioni di denominazioni d'origine — a quello stadio ci eravamo, sia pure con fatica, già arrivati — ma erano meramente e semplicemente classici esempi di *Italian sounding*. Non c'erano denominazioni protette in mezzo, ma dei prodotti, delle paste in particolare, una denominata « Italiano », l'altra « Milano », prodotte in Egitto o non so dove.

Questo è molto importante, secondo me. L'esperienza di queste due camere di

commercio che con altre associazioni avviano un'iniziativa di questo tipo in un Paese importante per le nostre esportazioni potrebbe essere un'idea su cui lavorare nell'ambito della relazione come modello da proporre. Uno dei limiti della nostra azione sul piano internazionale è sempre stato quello che l'*Italian sounding* è difficile da contrastare fuori dalle frontiere nazionali, perché ci si deve misurare con il diritto dei Paesi in questione.

Queste due camere di commercio hanno molto ben lavorato. Hanno visto che in Germania c'erano esperienze da parte di associazioni che tutelavano il *made in* tedesco e si sono dette che, se il diritto tedesco consentiva quel tipo di protezione, era bene che ci inserissimo anche noi. L'operazione è stata positiva. Hanno avuto soddisfazione da parte di due giudici diversi, sempre a Colonia. Ve la segnalo come esperienza da approfondire.

Ho poi un'altra questione più di lavoro e di programma. Apprezzo incondizionatamente la presentazione di Senaldi e il lavoro svolto dagli uffici. Direi che praticamente da subito, anche avendo ascoltato la collega Cenni, dovremmo avere le idee chiare sulle missioni fuori dall'Italia. Per esperienza, so che queste iniziative vanno preparate con un minimo di tempo. Qui abbiamo potenzialmente un'ipotesi di missione a Bruxelles, a Ginevra, ad Alicante. Si potrebbero aggiungere Lione e L'Aia per Interpol ed Europol.

Rimetto la mia proposta anche alla valutazione del relatore, ma direi che sicuramente Bruxelles, e anche Ginevra e Alicante dovrebbero essere messe in programma. A questo punto, chiedo al relatore, non ora ma nei prossimi giorni, di suggerirci una collocazione temporale e una *short list* di incontri ipotetici a Bruxelles.

Giustamente, la collega Cenni parlava delle associazioni dei consumatori. Poi ci sono i rappresentanti della politica, le istituzioni comunitarie, quindi la Commissione, la nostra rappresentanza a Bruxelles. Sono incontri che ci impegnano presumibilmente non meno di una giornata intera se siamo molto bravi a incasellarci,

se non addirittura una giornata e mezzo. Anche per consentire a chi ci aiuterà, cioè la rappresentanza permanente a Bruxelles, di prepararci il pacchetto per bene, prima abbiamo le idee chiare su cosa vogliamo e quando vogliamo andare e meglio è. Se dovessimo poi decidere di andare anche a Ginevra, questo discorso vale ancor di più.

I colleghi sanno perfettamente senza bisogno che glielo dica che in quel caso è necessario coordinarsi anche con l'altra relazione. Una volta che andiamo a Bruxelles, copriamo tutti gli incontri possibili, non ci torniamo dopo sei mesi per altri incontri. La mia è una preghiera e un suggerimento: visto che ormai siamo a novembre, sarebbe bene avere nell'arco delle prossime settimane il quadro chiaro di quando vogliamo andare, tra aprile e maggio, a Bruxelles, eventualmente a giugno a Ginevra, con la listina delle ipotesi degli incontri.

Considerate che a Bruxelles già adesso hanno un calendario in cui sono prefissate le riunioni di tutte le formazioni dei Consigli, di quando e dove avverranno tra Bruxelles e Lussemburgo. A loro volta, sono impegnati i servizi della Commissione. C'è tutto il calendario del Parlamento europeo, con le settimane della plenaria, quando a Strasburgo quando a Bruxelles. Non possiamo arrivare all'ultimo momento e trovare tutti a nostra disposizione. Se facciamo le cose all'ultimo momento, incontriamo solo gente di terza fila, perché solo quella magari ci metteranno a disposizione. Non ho altra indicazione al riguardo. Rimarrei sull'idea che il collega Senaldi nell'arco di un paio di settimane ci fornisca indicazioni su queste missioni, magari d'intesa con Baruffi.

Direi che potremmo, come abbiamo fatto oggi con Senaldi, mettere in cantiere anche per la relazione dell'*e-commerce*, non necessariamente la settimana prossima, ma nell'arco del mese, la stessa cosa che abbiamo fatto adesso, cioè un programmino di lavoro che tutti possano vedere. Mi pare che tranquillamente da qui alla fine del mese si possa fare, in modo che il collega lo illustri.

Chiede di intervenire la collega Cenni, alla quale do la parola.

SUSANNA CENNI. Sono d'accordissimo sul fatto che è bene in tempi brevi vedere anche l'impostazione dell'altra relazione, appunto perché ci sono anche temi di intreccio tra i due ambiti d'indagine.

Presidente, vorrei chiederle di valutare la possibilità, nei tempi che saranno utili nel caso si decida di farlo, di un incontro della Commissione con i nostri consulenti. Anche nella scorsa seduta ci siamo un po' interrogati su eventuali altre indagini, e penso che potrebbe essere interessante, visto che queste competenze ci hanno dato una disponibilità a collaborare con la Commissione, avere qualche ora di riflessione insieme a loro sulle relazioni che abbiamo concluso e le sintesi che abbiamo già prodotto. Serve anche a istruire una riflessione compiuta da qui alla fine della legislatura sull'utilità o meno di mettere in campo altre indagini.

Il tempo a nostra disposizione, se la legislatura va a compimento, sarà di un paio di anni, non di più. Se decidiamo di aprire altre indagini, ovviamente non possiamo farlo tra un anno. Potrebbe essere utile, anche dal punto di vista tecnico, una riflessione con il contributo di queste competenze.

PRESIDENTE. Nell'ordine, prima affrontare questo punto, consideriamo chiuso l'argomento relazione Senaldi e rimaniamo d'accordo con il collega Baruffi per una presentazione analoga nell'arco del mese, poi vi confronterete sulle cose che abbiamo detto, in particolare le missioni.

La questione dei consulenti mi sembra posta giustamente. Abbiamo proceduto a una serie di nomine, probabilmente finora con utilizzazioni minime, quindi uno *screening* della situazione e un confronto con queste persone mi pare senz'altro opportuno.

Mettiamo in cantiere degli incontri, che direi potremmo avere in coda alle riunioni della Commissione. Mi sembra la solu-

zione più pratica. Sono tanti, una dozzina, non possiamo vederli tutti insieme. È un'iniziativa un po' particolare, quindi cerchiamo di farla bene.

Relativamente al nostro calendario, informo i presenti che il prossimo giovedì 19 ottobre sarà in audizione il Ministro Orlando.

Ho una ulteriore comunicazione da darvi. A termini dell'articolo 18 del nostro Regolamento interno e degli articoli 4 e 5 della delibera istitutiva della Commissione, quella del 13 settembre 2013, ho ritenuto di dare comunicazione alla procura della Repubblica e alla Presidente Boldrini dell'avvenuta pubblicazione su *Il Fatto Quotidiano on line* e su altri due siti che hanno ripreso l'articolo di *Il Fatto Quotidiano* di un testo in cui si fa riferimento all'audizione segretata da noi tenuta il 24 giugno di quest'anno con l'audito dottor Rocco Antonio Burdo funzionario del servizio ispettivo delle Dogane, audizione che riguardava l'olio d'oliva, che probabilmente ricorderete.

L'audizione era stata segretata su richiesta dello stesso audito, ma anche per valutazione della presidenza di quel giorno. Per una mera casualità — non

manco mai — quel giorno non c'ero, ma questo non ha nessun rilievo. Nella pubblicazione su *Il Fatto Quotidiano* c'erano riferimenti a un collega della nostra Commissione, il collega Cariello, che non è presente.

Il Regolamento della Commissione attribuisce al presidente il dovere di dare comunicazione di questi atti. È una comunicazione mia, quindi, non della Commissione, perché così dice il Regolamento. L'ho fatto ieri, e ve ne do comunicazione, come prescrive l'articolo 18.

Con questa comunicazione chiuderei la plenaria e aprirei l'Ufficio di Presidenza, in modo da affrontare argomenti di competenza dello stesso.

Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 9.05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa  
il 22 marzo 2016.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



\*17STC0015990\*